

« Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia ».

+ Dal Vangelo secondo Matteo (6,24-34)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

– Dopo aver ascoltato questo brano, abbiamo l'impressione che Gesù metta in contrapposizione le cose materiali, cioè i beni terreni, e le cose spirituali, cioè il rapporto con Dio. Eppure è Dio che ha creato il mondo, ed è Dio che ha comandato all'uomo di lavorare per guadagnarsi il pane. Tante volte Gesù ci invita a darci da fare e ad essere concreti: la carità si mostra nelle opere. S. Paolo lavorava di notte per poter predicare di giorno.

– Se leggiamo bene le parole di Gesù, comprendiamo che in realtà *sta rimproverando noi di contrapporre Dio e i beni materiali*. Infatti nella nostra vita è necessario, ed è bene, usare le cose che sono dono di Dio, ma andiamo fuori strada se mettiamo i doni di Dio... al posto di Dio!

– Solo Dio è Signore, solo Lui dobbiamo servire; e servire Lui è la massima gioia e la massima libertà, perché non si comporta da padrone, ma da padre amorevole. Se invece ci facciamo prendere dall'istinto di possesso che ci porta ad attaccarci strettamente alle cose, a diventare dipendenti dal superfluo, a pensare che siano le cose a darci sicurezza, serenità, benessere, felicità, allora diventiamo come drogati, schiavi: non siamo più noi a possedere le cose, ma le cose possiedono noi. Il primo comandamento: *Non avrai altro Dio fuori di me* ci vuole mettere in guardia da questo pericolo, che ci porta non solo ad allontanare il cuore da Dio, ma anche a entrare in competizione con gli altri, facendoci diventare egoisti, invidiosi, gelosi.

– Dunque, possiamo e dobbiamo fare progetti e darci da fare nel lavoro quotidiano, guadagnandoci il pane, ma non farci prendere dalla preoccupazione, dall'affanno: il lavoro e il possesso dei beni materiali devono rimanere strumenti da usare e non lo scopo della vita. S. Paolo in carcere dice: ho imparato ad essere ricco e ad essere povero, accolgo con gratitudine i doni di Dio ma sono in pace anche se non ho niente. Il lavoro serve per il pane, ma anche per esprimere se stessi mettendo a disposizione degli altri le proprie capacità; il lavoro può diventare occasione di servizio e di fraternità.

– Il senso, l'essenziale, la pienezza della vita è nell'amicizia con Dio e nella comunione fraterna; questo è *il regno di Dio e la sua giustizia*. Infatti l'uomo giusto è l'uomo che corrisponde a come Dio lo fatto, al progetto originario della creazione: immagine e somiglianza di Dio che è amore. Far regnare Dio è accogliere questo progetto.

– Se si tiene in mente che c'è questo tesoro nei cieli pronto per noi, se si punta sempre a questo obiettivo di comunione, si è liberi dall'affanno, si è sereni, pieni di fiducia e pace, non ci si fa vincere dallo scoraggiamento e dall'angoscia anche se si sperimenta la precarietà, il fallimento, tante difficoltà. Non si tratta di diventare incoscienti! La preoccupazione eccessiva non ci aiuta, ma ci ostacola nel risolvere i problemi; la fiducia invece ci fa lavorare sereni per superarli. L'inquietudine per il domani non serve, distrae solo dall'oggi!

– Liberi dalla schiavitù delle cose, si aprono le mani alla condivisione: si vince la paura di perdere o di donare, si passa da un atteggiamento di difesa dall'altro a un atteggiamento di accoglienza e fraternità.

Allora, sarà libero dalla preoccupazione anche chi manca del pane, se sperimenterà la Provvidenza di Dio anche attraverso la solidarietà e la condivisione dei fratelli.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Ho un rapporto giusto, equilibrato, con i beni materiali? Ci sono delle cose **non** necessarie di cui non saprei fare a meno?

Mi capita di avere sentimenti di inimicizia, invidia, gelosia, egoismo, affanno a causa di beni materiali?

So usare i miei beni per far crescere il Regno di Dio, nella condivisione fraterna?

RIFERIMENTI BIBLICI

¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!». ²⁰Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». (Lc 12,15-21)

¹⁰Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione. ¹¹Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. ¹²So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza. (Fil 4,10-13)

¹ E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! ²Le vostre ricchezze sono marce, ³i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! ⁴Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte *agli orecchi del Signore onnipotente*. ⁵Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati *per il giorno della strage*. ⁶Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza. (Gc 5,1-6)

⁴Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. ⁵Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno». [...] ¹³Al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. ¹⁶Ecco che cosa comanda il Signore: «Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda». ¹⁷Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. ¹⁸Si misurò con l'omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. ¹⁹Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». ²⁰Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. ²¹Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva. [...] ³¹La casa d'Israele lo chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianco; aveva il sapore di una focaccia con miele. (Es 16,4-31)

⁸Fu rivolta a lui la parola del Signore: ⁹«Alzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». ¹⁰Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». ¹¹Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». ¹²Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». ¹³Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, ¹⁴poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: «La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra». ¹⁵Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. ¹⁶La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia. (1Re 17,8-16)

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. (Atti 2)

¹ Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio ti dà in eredità e la possederai e là ti sarai stabilito, ²prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. ³Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: [...] «Io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato». Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. ¹¹Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia. (Dt 26,1-11)

Così dice il Signore: ⁵«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. ⁶Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. ⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. ⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. (Ger 17,5-8)

**Per la strada vidi una ragazzina
che tremava di freddo.
Aveva un vestitino leggero
e ben poca
speranza in un pasto decente.
Mi arrabbiai e dissi a Dio:
"Perché permetti questo?
Perché non fai qualcosa?"
Per un po' Dio non disse niente.
Poi improvvisamente,
quella notte mi rispose:
"Certo che ho fatto qualcosa. Ho fatto te".**